

GLI “SCHELETRI” DELLA MAGLIANA IPOTESI DI RIUSO E RISIGNIFICAZIONE SIMBOLICA DI DUE IMMOBILI INCOMPIUTI CONFISCATI ALLE MAFIE NELL’ “EX” ABRUZZO FELIX

Piero Rovigatti



Riciclare i beni delle Mafie?

Quale genere di riuso è ammesso, in senso ecologico, ma anche in senso etico, per due opere edilizie incompiute, appartenute, e dunque segnate in forma forse indelebile, a una delle maggiori organizzazioni criminali italiane, la banda della Magliana, protagonista di stragi e delitti per buona parte degli anni '70 e '80, e forse ancora attiva, sia pure in altre vesti, nei territori italiani?

La domanda, solo apparentemente retorica, ammette naturalmente diverse risposte, rispetto a un tema che riguarda, ormai da tempo, e senza reali

differenze tra le regioni italiane¹, un insieme crescente di tali beni², sottoposti a confisca, e spesso assegnati per il loro corretto riuso agli enti locali o alle amministrazioni dello Stato, pur nei vincoli di un quadro legislativo che ha partire dalla prima legge Rognoni La Torre, e successivamente ai suoi sviluppi, ha già provveduto a indicare la strada dell'utilizzo a scopo sociale di tali beni, dando risponda ad una legittima e ampiamente condivisibile posizione etica che lascia, tuttavia, ancora molti problemi inevasi³.

Il caso di studio

Il caso è quello di Scurcola Marsica, cittadina marsicana nel cuore dell'Abruzzo apparentemente libero dalla penetrazione delle organizzazioni criminali italiane⁴, dove sono localizzate due costruzioni – due scheletri in cemento armato destinati, inizialmente, ad attività zootecniche – confiscati alla Banda della Magliana⁵, organizzazione criminale particolarmente attiva in Italia negli anni '80, di cui si trovano tracce anche nelle più recenti vicende criminali romane⁶, e assegnati dal 2010 alla gestione comunale.

Da allora, ogni anno, presso questo sito, il comune di Scurcola Marsicana organizza un campo di lavoro, dove, assieme ad attività di lavoro agricolo o attività di pulizia e di risistemazione del bene, si tengono incontri e attività formative coerenti con l'obiettivo generale dell'associazione Libera!⁷, fondata da Don Luigi Ciotti, di "diffondere una cultura fondata sulla legalità e giustizia sociale che possa efficacemente contrapporsi alla cultura della violenza, del privilegio e del ricatto".

Il problema principale dell'Amministrazione comunale, comune a quello di tanti Comuni assegnatari di beni confiscati, è ora quello di trovare una destinazione e un progetto d'uso dell'intera proprietà sottratta alla mafia, che sia socialmente utile, in conformità alle norme che regolano la gestione dei beni confiscati (L. 109/1996), e coerente con la straordinaria qualità ambientale e paesaggistica del territorio in cui è contenuto.

Il sito è collocato, infatti, sulle pendici collinari che portano al Parco regionale del Velino Silente, a poca distanza dal centro storico di Scurcola Marsicana e dal suo castello, e si trova al centro di un vasto elenco di luoghi e percorsi di notevole valore archeologico, storico, culturale e ambientale. Come Santa Maria della Vittoria, l'abbazia benedettina eretta da Carlo d'Angiò per celebrare la battaglia contro Corradino di Svevia del 1268; il monumento di Perseo, lungo il tracciato dell'antica strada consolare romana della Tiburtina Valeria, e, soprattutto, come Alba Fucens, forse il

sito archeologico più importante e meglio conservato d'Abruzzo, assieme al borgo diruto medievale di Albe, e alle vestigia del suo castello Orsini, luogo di episodi storici importanti, anche della seconda guerra mondiale.

Le soluzioni adottate dall'amministrazione locale

Da qualche tempo, diverse proposte di riutilizzo e riuso di tali beni sono state sviluppate attraverso concorsi di idee e iniziative pubbliche, senza tuttavia pervenire ad una scelta definitiva da parte della pubblica amministrazione. Che cosa fare, e come, anche in ragione della fattibilità economica e della sostenibilità ambientale e sociale delle proposte, è il tema del workshop "Progettare ... Libera!", ideato e organizzato attraverso la collaborazione di alcune Università italiane e straniere, e condotto nella cittadina abruzzese di Scurcola Marsicana all'inizio dello scorso luglio (2013). Caratteristica specifica di questa iniziativa, è stata quella di accompagnare alle tradizionali attività di studio, analisi e ricerca progettuale di un workshop, svolte in forma seminariale e di laboratorio, anche momenti formativi sui temi generali tipici dei campi estivi di Libera, come occasione di educazione e formazione. In seguito a tale iniziativa, oggetto di una pubblicazione, il tema del recupero e del riciclo del bene è stato motivo di un seminario svolto nell'ambito della giornata Recycle svolta dalle unità di ricerca della sede pescarese nello scorso 9 ottobre 2013⁸.

Lo sviluppo in chiave progettuale e di ricerca delle prime ipotesi di recupero e rifunzionalizzazione dei due immobili oggetto di caso di studio è stato poi affrontato dalla tesi di laurea che illustra in parte questo articolo, che ha cercato di inserire il progetto del sito all'interno di una più generale strategia di valorizzazione e rigenerazione territoriale del vasto insieme di "beni comuni" e di paesaggio che caratterizzano il contesto.

Recuperare o demolire?

In tutte le esperienze progettuali svolte si è sempre posto l'interrogativo sovrano relativo all'ipotesi di demolizione contrapposta a quella del recupero, anche solo parziale, dei due manufatti. Ragioni anche di ordine economico, legate alle condizioni materiali degli stessi manufatti – si tratta di due scheletri in cemento armato, mai ultimati, da tempo ormai esposti ai fattori naturali di degrado – orientano infatti ad un intervento di totale demolizione, che di fatto cancellerebbe anche la traccia di tale presenza e della loro storia. Da questo punto di vista, l'investimento anche in chiave

simbolica che la stessa comunità locale ha prodotto sul bene – attraverso le attività promosse dall'amministrazione locale e in particolare dai "campi delle legalità" organizzati da Libera! – andrebbe probabilmente perso, se non legato a un'azione di recupero e di "riciclo" almeno del sito su cui sorgono i due manufatti, che ne preservino almeno il carattere di testimonianza storica, sia pure recente.

Dare nuovo senso a una cattiva storia

Forse è proprio questo il compito che andrebbe assegnato al sito in questione, e forse agli stessi manufatti, il cui recupero acquisterebbe dunque senso non tanto – o non soltanto – in una prospettiva economica di valorizzazione del bene, ancora tutta da dimostrare – quanto appunto nella capacità di un progetto del sito e dei suoi contenuti in grado di dare senso attivo e positivo ad una cattiva storia, densa in passato di lutti e di tragedia.

Esplorazioni progettuali svolte

Da questo punto di vista, già le prime ipotesi di recupero del sito avanzate nel workshop svolto nel giugno-luglio del 2013 avevano già avanzato ipotesi coraggiose, tutte adeguate al difficile tema di elaborare la memoria di un luogo, legata, suo malgrado, ad una storia criminale, che i diversi progetti propongono. E attraverso strategie di intervento sul luogo e sui manufatti di partenza che alternano strategie di distruzione creativa, riuso saprofita, riduzione progressiva a rudere. Ma sempre all'interno di una logica di progetto territoriale tesa ad attribuire usi consapevoli a luoghi densi di significato, lungo una green ways che ricalca, pressoché per intero, l'antico, dissepolto tracciato dell'antica Tiburtina Valeria. Che diventa così via di riconquista e di riorganizzazione di un vasto sistema di beni comuni – ambientali, archeologici, paesaggistici – ancora in attesa di recupero e di valorizzazione.

Un più recente lavoro di tesi di laurea⁹, prova a sviluppare questa ipotesi di integrazione del bene recuperato come sede di un possibile Osservatorio della legalità e del Paesaggio della Marsica, assumendo ancora l'ipotesi che il bene possa trovare opportuna valorizzazione e recupero solo all'interno di una visione territoriale di più completa integrazione del sito all'interno di un Parco culturale integrato fondato sulla linea fondante dell'antico tracciato della Tiburtina Valeria, l'antica via consolare, ancora in parte in funzione, che collegava Roma con la città di Alba Fucens.

Prospettive di ricerca e di azione civica

L'inserimento del tema del "riciclo" dei beni sottratti alle mafie all'interno del programma di ricerca nazionale "Recycling", in collaborazione con numerose università italiane, consapevoli della rilevanza di tale questione ormai per l'intero territorio nazionale, come la stessa mappa degli immobili confiscati alle organizzazioni criminali italiane dimostra ormai in maniera inequivocabile, ha prodotto fino ad oggi uno specifico seminario all'interno della tappa pescarese della ricerca¹⁰, e alcune pubblicazioni riportate in bibliografia al presente articolo. Si tratta, in breve di una prospettiva di ricerca progettuale che aspetta ora di essere fatta propria dalle amministrazioni comunali coinvolte, ma che può provare a trovare attuazione anche attraverso un inedito programma di azione civica, aperto alla collaborazione di associazioni, gruppi di interesse locale, singoli cittadini. L'idea è di accompagnare la ormai tradizione attività estiva che oggi anno si svolge attorno al bene confiscato nella forma dei "campi della legalità" promossi da Libera! anche da primi interventi promossi in accordo con portatori di interesse amministrazioni e associazioni di difesa dei beni comuni che indirizzino prime misure – in termini di opere ma ancora prima di azioni di manutenzione attiva dei luoghi – tese a promuovere, sia pure per gradi il progetto della Green Way Tiburtina Valeria nelle sue diverse componenti.

Su questo genere di azioni, pesa l'attesa di risposte che devono confrontarsi con l'urgenza, aggravata – per incuria e abbandono – dalla condizione attuale dei beni, assieme alla difficoltà che oggi incontrano pratiche sperimentate nell'adoperare partecipazione e volontariato come risorsa per supplire all'incapacità finanziaria e di gestione dei soggetti pubblici. Mettere in gioco nuove occasioni di partecipazione, che alludano anche a forme di economia, non profit, ma comunque sostenibili, è forse la domanda essenziale con cui il progetto stesso è obbligato a confrontarsi, sia pure nelle forme a esso consone, che attengono alla dimensione fisica, funzionale e organizzativa delle scelte.

È espressiva, in tal senso la proposta avanzata dalla tesi di laurea di Roberta Fraticelli, che conclude il suo excursus analitico e progettuale con una sorta di agenda strategica, per le amministrazioni e per tutto il parterre dei soggetti locali di interesse, articolata rispetto a tre diversi scenari procedurali e di fattibilità. Il primo, cosiddetto "autarchico", composto da opere e azioni di gestione tutte imputabili al volontariato e alla autopro-

mozione dei portatori di interesse; il secondo, che fa leva sulle risorse ordinarie dei comuni interessati, chiamati a riconoscere l'interesse comune, strategico, del progetto proposto; fino al terzo, dove l'insieme delle azioni di maggior significato e valore economico finanziario complessivo costituiscono la base per una progettazione in grado di competere a livello regionale ed europeo nelle sedi opportune. In attesa che nuove risorse vengano messe a disposizione, a scala nazionale, per il recupero e la valorizzazione dei patrimoni confiscati alle mafie comprensiva dell'enorme valore politico e simbolico che tale azione assumerebbe, a livello nazionale e internazionale¹¹.

Il progetto dell'Osservatorio Paesaggi e Legalità nella Marsica

Un'ultima considerazione riguarda un'ulteriore evoluzione del progetto, avviata già in occasione del workshop Recycle svolto nella sede di Pescara nell'ottobre del 2014, verso la costituzione di un Osservatorio stabile, attraverso il WEB, delle trasformazioni del paesaggio locale come occasione per leggere i rapporti tra territori e legalità¹².

È un'ipotesi per ora affidata ad uno strumento del WEB, ma che potrebbe presto anche trovare attuazione in forma fisica proprio nella realizzazione, all'interno degli "scheletri della Magliana" di alcune funzioni di tale struttura, come già anticipato da uno dei progetti prodotti al termine del workshop internazionale del 2013: "L'idea è di investire sul territorio, non sul singolo edificio presente o su altri futuri, giocando sulla capacità di un rudere contemporaneo di ribaltare le sorti dei processi degradanti che l'hanno inizialmente coinvolto, osservatorio nuovo, e partecipe, del paesaggio e della sua ritrovata legalità"¹³.

Note

¹ Beni confiscati alle organizzazioni criminali italiane sono presenti in quasi tutte le regioni italiane, con una vistosa, e per certi versi inattesa presenza anche nelle regioni del Nord. Sono diversi i soggetti che hanno sviluppato forme di attenzione a questo genere di indicatore indiretto delle nuove geografie del crimine in Italia. L'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC) è l'ente istituzionale che si occupa, per statuto, anche del monitoraggio, anche se non riporta da tempo dati sufficientemente aggiornati. Un quadro di riferimento aggiornato sulla geografia e l'economia di tale fenomeno è fornito, per alcune regioni, dal geoblog dell'associazione Libera!, alla pagina <http://www.libera.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/167>.

La stessa questione è tema di indagine sperimentale e di ricerca del progetto "Confiscati bene", ideato da Andrea Borruso, Chiara Ciociola e Andrea Nelson Mauro, in collaborazione con il gruppo editoriale Espresso, visitabile alla pagina: <http://www.confiscatibene.it/it> : "Confiscati Bene è un progetto partecipativo per favorire la trasparenza, il riuso e la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, attraverso la raccolta, l'analisi dei dati e il monitoraggio dei beni stessi. Alla sua costruzione e implementazione partecipano giornalisti, attivisti e tecnologi: ognuno di noi mette a disposizione la propria specifica competenza per rispondere ad alcune domande sullo stato e sulla gestione dei beni confiscati in Italia alla criminalità organizzata: Quanti sono? Dove sono? Quanto valgono? Come vengono riutilizzati?".

² "Esistono tre diverse categorie di beni confiscati, ognuna con una precisa disciplina:

- beni mobili: denaro contante e assegni, liquidità e titoli, crediti personali (cambiali, libretti al portatore, altre obbligazioni), oppure autoveicoli, natanti e beni mobili non facenti parte di patrimoni aziendali. Di norma, le somme di denaro confiscate o quelle ricavate dalla vendita di altri beni mobili sono finalizzate alla gestione attiva di altri beni confiscati.
- beni immobili: appartamenti, ville, terreni edificabili o agricoli. Hanno un alto valore simbolico, perché rappresentano in modo concreto il potere che il boss può esercitare sul territorio che lo circonda, e sono spesso i luoghi prescelti per gli incontri tra le diverse famiglie mafiose. Lo Stato può decidere di utilizzarli per "finalità di giustizia, di ordine pubblico e di protezione civile" come recita la normativa, ovvero trasferirli al patrimonio del comune nel quale insistono. L'ente locale potrà poi amministrarli direttamente o assegnarli a titolo gratuito ad associazioni, comunità e organizzazioni di volontariato. Un caso particolare è rappresentato da quei luoghi confiscati per il reato di agevolazione dell'uso di sostanze stupefacenti: il bene sarà assegnato preferibilmente ad associazioni e centri di recupero per persone tossicodipendenti.
- beni aziendali: fonti principali di riciclaggio del denaro proveniente da affari illeciti. I se-

questri e le confische coprono una vasta gamma di settori di investimento: industrie attive nel settore edilizio; aziende agroalimentari (come l'immenso allevamento bufalino con annesso caseificio sequestrato e confiscato alla camorra nella zona di Castel Volturno); ristoranti e pizzerie praticamente ovunque, dalla Calabria fino a Lecco, e noti locali della vita notturna come lo storico Cafè de Paris, punto nevralgico della Dolce Vita romana, finito nelle mani di un prestanome della 'ndrangheta calabrese; interi centri commerciali, sorti dal nulla come cattedrali nel deserto".

Fonte: <http://www.libera.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8825>.

- 3 Come è noto, "all'inizio degli anni ottanta, l'esigenza di contrastare efficacemente l'evoluzione della criminalità organizzata di tipo mafioso, resasi protagonista di reati sempre più efferati, anche contro esponenti delle Istituzioni, ha indotto il legislatore ad estendere il novero degli strumenti di contrasto a tale tipo di criminalità ad aspetti di natura patrimoniale. Per la prima volta, dunque, è stata prevista la possibilità di aggredire i patrimoni accumulati dalle organizzazioni con la l. 13 settembre 1982, n. 646 (c.d. Rognoni-La Torre), che ha introdotto le misure di prevenzione patrimoniali del sequestro e della confisca dei beni illecitamente acquisiti dai soggetti destinatari delle misure di prevenzione personali previste dalla l. 31 maggio 1965, n. 575, recante "Disposizioni contro la mafia". Successivamente, nella medesima ottica, il decreto legge 20 giugno 1994, n. 399, convertito nella legge 8 agosto 1994, n. 501 ha introdotto l'art. 12-sexies, rubricato "Ipotesi particolari di confisca", nell'ambito del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, recante "Modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa" convertito dalla legge 7 agosto 1992, n. 356. In forza di tale norma i beni di valore sproporzionato rispetto al reddito dichiarato o all'attività svolta, di cui il condannato non può giustificare la provenienza, sono sottoposti prima a sequestro ex art. 321 c.p.p." poi a confisca in conseguenza della condanna (o anche all'applicazione di pena ex art. 444 c.p.p.) per il delitto previsto dall'articolo 416-bis nonché per altri gravi reati, progressivamente ampliati nel tempo (fra i quali rapina, estorsione, cessione e traffico di stupefacenti, alcuni reati contro la pubblica amministrazione, etc.). In questi anni, nei quali si sono registrati ulteriori interventi normativi diretti a potenziare i mezzi di aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati dai mafiosi, si è pertanto costituito un significativo nucleo di beni confiscati, sottratti alle mafie, da destinare al soddisfacimento di finalità di interesse pubblico.

Sulla spinta delle sollecitazioni delle associazioni contro le mafie (ed in particolare di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", sorta nel 1995), promotrici della regolazione normativa di tali obiettivi, è stata approvata la legge 7 marzo 1996, n. 109, recante "Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati", che ha disciplinato la fase successiva alla confisca dei beni e previsto il riutilizzo

per fini sociali degli stessi, per riaffermare i principi di legalità nei luoghi maggiormente contaminati dalla cultura mafiosa. Ciò per perseguire l'obiettivo di indebolire il potere criminale e di assicurare un'opportunità di sviluppo e di crescita per il territorio. In seguito, dopo ulteriori interventi legislativi², diretti a rendere più efficace l'azione di sottrazione dei patrimoni alle organizzazioni mafiose, con il d.l. 4 febbraio 2010, n. 4, convertito dalla legge 31 marzo 2010, n. 50, è stata istituita l'Agenzia Nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (di seguito anche Agenzia).

- ⁴ Su questo si veda: Venti A., *Le mani sull'Abruzzo interno. La colonizzazione discreta dell'Isola Felice*, in SITE, n. 12, dicembre 2007, rivista on line, <http://www.site.it>.
- ⁵ Le vicende criminali della Banda della Magliana, organizzazione legata all'eversione nera hanno riempito le cronache nere e giudiziarie di uno dei periodi più foschi della storia contemporanea italiana. Numerosi sono gli immobili confiscati a tale organizzazione, nell'area romana, ma anche fuori della regione Lazio, a testimonianza di una ramificazione vasta e diffusa anche in buona parte del territorio nazionale.
- ⁶ Se ne parla, ad esempio, nelle recenti inchieste sulla cosiddetta mafia romana di Roma Capitale.
- ⁷ "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. Attualmente Libera è un coordinamento di oltre 1600 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità. La legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura sono solo alcuni dei suoi impegni concreti. Libera è riconosciuta come associazione di promozione sociale dal Ministero della Solidarietà Sociale. Nel 2008 è stata inserita dall'Eurispes tra le eccellenze italiane. Nel 2012 è stata inserita dalla rivista The Global Journal nella classifica delle cento migliori Ong del mondo: è l'unica organizzazione italiana di "community empowerment" che figura in questa lista, la prima dedicata all'universo del nonprofit." Fonte: <http://liberaterza.it/it/mondo-libera-terra/>.
- ⁸ Cfr.: *Re-cycle Italy. Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture di città e paesaggio*, Progetto di ricerca dell'unità locale n. 4, Dipartimento di Architettura di Pescara: Territori e legalità. Strategie di difesa e risposta civile alle Mafie attraverso il riuso sostenibile ed eticamente responsabile degli immobili a gestione pubblica confiscati alle organizzazioni criminali italiane, per la legalità e la giustizia sociale, Pescara, 9 ottobre 2009, (responsabile Unità di ricerca locale n. 4: Prof. Piero Rovigatti; componenti unità di ricerca: Arch. P. Branciaroli, Arch. E. Ciccozzi, Arch. G. De Benedittis, Arch. M. D'Amico, Arch. R. Fraticelli,

con V. Grippo). Un resoconto di tale attività è stato pubblicato nel volume di Rovigatti P., *Progettare ... Libera!*, Sala Editore, Pescara 2014.

- ⁹ Fraticelli R., *Strategie di riuso sostenibile ed eticamente responsabile degli immobili a gestione pubblica confiscati alle Mafie. Il caso di Scurcola Marsicana*, Tesi di laurea in Urbanistica, Corso di laurea magistrale in Architettura, Dipartimento di Architettura di Pescara, UNICH, a.a. 2013-2014, relatore: prof. Piero Rovigatti, correlatore: Arch. Michele D'Amico.
- ¹⁰ Vedi nota n. 8.
- ¹¹ Un impegno in tal senso, di cui ancora di aspetta conferma, era stato preso dal neo Presidente del Consiglio Matteo Renzi, come testimoniato da buona parte della stampa nazionale, cfr.: *La Repubblica*, 2 marzo 2014.
- ¹² "Indagare sulla distribuzione territoriale e l'uso, attuale e potenziale, di tali beni, è, peraltro, anche un modo per riflettere sulle trasformazioni territoriali più recenti, all'interno delle quali il disegno e la strategia territoriale delle organizzazioni criminali italiane (spesso legate alle "zone d'ombra" del sommerso italiano) giocano, da tempo, un ruolo rilevante, quasi mai indagato nelle ricerche sulla città e i territori.", Cfr.: Rovigatti P., *Riciclare frutti del dolore....Un programma di ricerca nel progetto PRIN Recycle*, in: Rovigatti P., op. cit., p. 161.
- ¹³ Di Capua M., Leone A., Levante F., Violano N., Pisa E., *Osservatorio del paesaggio e della legalità*, in: Rovigatti P., op. cit. p. 148.

Bibliografia

Braghero M., Fisichella A., *La Mafia restituisce il maltolto: guida all'applicazione della Legge 109/96 sull'uso sociale dei beni confiscati ai mafiosi*, EGA, Torino 1998.

Della Libera O., *Tredici casi per una gente speciale*, Fabbri editori, 2004.

Frigerio L. e Pati D., *L'uso sociale dei beni confiscati. Programma di formazione sull'utilizzazione e la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata*, Roma, Libera, 2007.

Lampertico S., *Tolte alla mafia: cose nostre!*, in *Scarp de' tenis: il mensile della strada*, n. 138, 2010.

Lentini R., *Beni senza destino - Calabria ritardi nell'assegnazione degli immobili confiscati*, in *Narcomafie*, XVII, n. 3, 2010.

Giannone T., *Dal bene confiscato al bene comune*, Quaderni della Fondazione Tertio Millennio-Onlus, Ecra, 2012.

Libera Formazione, *Dal bene al meglio! Lo sviluppo sociale ed economico di un territorio attraverso il riutilizzo sociale dei beni confiscati*, in: *Sapere per saper essere. Appunti per percorsi educativi su mafie, diritti, cittadinanza*, 2010.

AA.VV., *La mafia restituisce il maltolto*, in *E!state Liberi! kit del formatore*, Libera, 2012.

Il caso Abruzzo

Magro A., Dossier "Mafie e Monti", Libera Informazioni, disponibile alla pagina:

<http://www.liberainformazione.org/news.php?newsid=6961>

<http://www.liberainformazione.org/dossier-abruzzo-mafie-monti/>.

Il caso Marsica

Venti A., *Le mani sull'Abruzzo interno. La colonizzazione discreta dell'Isola Felice*, in SITE, n. 12, dicembre 2007.

Interrogazioni parlamentari sul caso Marsica, 2009

Reportage "Giuda si è fermato ad Avezzano", in Left.

Rovigatti P., *Progettare ... Libera! Workshop internazionale di progettazione attiva per il riuso ecologico e sociale di due immobili confiscati alla Mafia*, Sala Editore, Pescara, 2014.

Rovigatti P., *Progettare ... Libera! Workshop internazionale per il recupero sostenibile ed eticamente responsabile di due immobili sequestrati alle Mafie*, Scurcola Marsicana, in PPC, Piano Progetto Città, nn. 27-28, LIST editore, 2013.

Fratlicelli R., *Strategie di riuso sostenibile ed eticamente responsabile degli immobili a gestione pubblica confiscati alle Mafie. Il caso di Scurcola Marsicana*, Tesi di laurea in Urbanistica, Corso di laurea magistrale in Architettura, Dipartimento di Architettura di Pescara, UNICH, a.a. 2013-2014, relatore: prof. Piero Rovigatti, correlatore: Arch. Michele D'Amico.



*Scurcola
Marsicana,
immobili
confiscati alla
Banda della
Magliana,
marzo 2013*



*Identificazione
del sito.
Elaborazione in
ambiente Qgis
della Ortofoto
2003,
fonte: Regione
Abruzzo*

Recycle Lab 4,
Pescara,
9 ottobre 2013.
Obiettivi della
ricerca

RE-CYCLE ITALY | Vaggio in Italia, Pescara, 9-10 ottobre 2013 | **AB/04** | **RICICLARE I FRUTTI DEL DOLORE**

BENI CONFISCATI ALLA MAFIA PER REGIONE

Regione	Beni confiscati
0	0
16	16
19	19
83	83
112	112
69	69
24	24
4	4
54	54
2	2
104	104
645	645
1918	1918
1126	1126
14	14
1811	1811
5315	5315

Strategie di riuso ecologico ed eticamente responsabile degli immobili a gestione pubblica sequestrati alle organizzazioni criminali italiane.

Nel comune di Scurcola Marsica, nel cuore dell'Abruzzo, esistono due beni sequestrati alla Banda della Magliana, organizzazione criminale attiva in Italia negli anni '70, e assegnati dal 2010 alla gestione comunale. Il problema è ora di trovare una destinazione e un progetto d'uso dell'intera proprietà sottratta alla mafia che sia socialmente utile, eticamente accettabile e sostenibile. Tale problema è comune a molte amministrazioni, coinvolte dall'Agenda Nazionale dei Beni sequestrati alla Criminalità Organizzata (ANSBO) nel difficile compito di assegnare una funzione sociale a questo genere di prodotti dell'attività criminale e assunte dunque, da tempo rilevante nazionale, vista la distribuzione di tali beni in quasi ogni regione italiana, e in interesse peculiare nella regione Abruzzo, dove sono oggi identificati 54 siti.

Indagare sulla distribuzione territoriale di tali beni è anche un modo per indagare delle trasformazioni territoriali più recenti, all'interno delle quali il disegno e la strategia territoriale delle organizzazioni criminali italiane (spesso legate alle "zone d'ombra" del sommerso italiano) giocano, da tempo, un ruolo rilevante, quasi mai indagato nelle ricerche sulla città e i territori.

Obiettivi della ricerca ed esiti attesi:

- Costruire, a beneficio soprattutto dei sindaci e delle amministrazioni coinvolte, assieme a mappe e a quadri cognitivi dei processi in corso, un "atlante delle buone pratiche di riuso" utile ad incoraggiare e a favorire l'uso sociale, sostenibile ed eticamente coerente di tali patrimoni.
- Fornire indirizzi, suggerire strategie di intervento sulla base dell'analisi comparata di casi esemplari, a supporto delle amministrazioni locali e dello Stato attivo nella gestione di beni confiscati alle organizzazioni criminali.
- Contribuire alla raccolta delle conoscenze attuali e alla crescita di consapevolezza sul "rischio criminalità organizzata" nei territori italiani, e in particolare nelle regioni a iniziale colonizzazione mafiosa, anche attraverso l'organizzazione e la produzione di archivi di dati, di rappresentazioni territoriali e di modelli interpretativi delle strategie territoriali e urbane delle organizzazioni criminali, anche in relazione alle cosiddette "aree grigie" di connivenza con settori economici e politici locali.
- Favorire la creazione di "osservatori locali" sulla legalità e il paesaggio, anche attraverso un ruolo attivo delle Università, in collaborazione e sinergia con le associazioni di difesa di interessi e diritti comuni, le associazioni di categoria e di portatori di interessi legittimi, le pubbliche amministrazioni, gli apparati per la sicurezza dello Stato.
- Orientare gli strumenti di pianificazione e di progettazione urbana alla considerazione dei rischi territoriali connessi alle geografie del crimine, secondo una logica inter-settoriale e aperte a processi partecipativi volti alla legalità e alla giustizia sociale.

AZIENDE CONFISCATE: SETTORI DI ATTIVITÀ

Più del 27% delle aziende confiscate opera nel settore del commercio.

MAPPE COGNITIVE 1/3

TERRITORI INFETTI O VULNERATI

■ Comuni con beni

TOT. BENI CONFISCATI

54

Teramo 22
Pescara 7
L'Aquila 24
Chieti 5

Indicatori presenza criminale

- n. beni sequestrati
- n. beni confiscati
- n. reati e progressione nel tempo
- n. reati nella Pubblica Amministrazione
- n. aziende e imprese indagate
- n. beni assegnati per usi sociali

Fonte: <http://www.benisequestratificiscali.it>, Agenzia del Demanio, accesso 21/03

Recycle Lab 4,
Pescara,
Mappe cognitive.
Territori infetti e
vulnerati

Campi dell'attività criminale organizzata

MAPPE COGNITIVE 2/3
SETTORI A RISCHIO

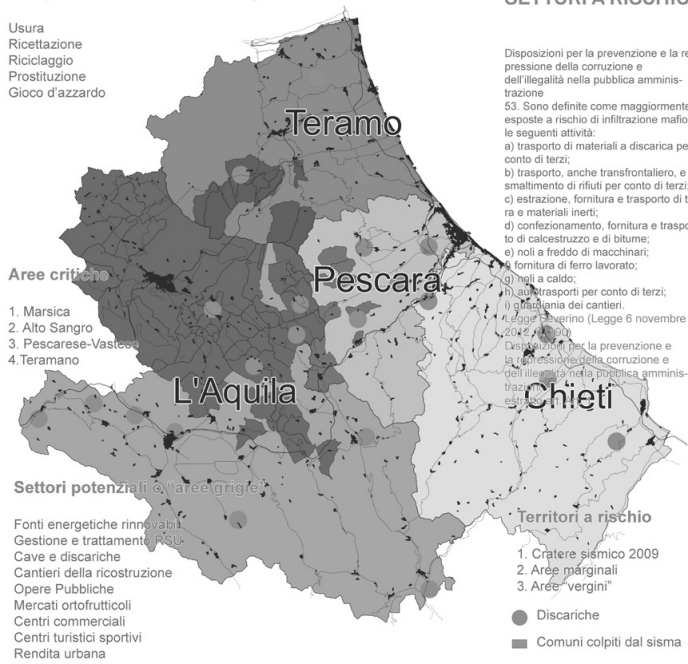
- Usura
- Riciclaggio
- Prostituzione
- Gioco d'azzardo

Aree critiche

1. Marsica
2. Alto Sangro
3. Pescara-Vastese
4. Teramo

Settori potenziali e "aree grigie"

- Fonti energetiche rinnovabili
- Gestione e trattamento rifiuti
- Cave e discariche
- Cantieri della ricostruzione
- Opere Pubbliche
- Mercati ortofrutticoli
- Centri commerciali
- Centri turistici sportivi
- Rendita urbana



Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

53. Sono definite come maggiormente esposte a rischio di infiltrazione mafiosa le seguenti attività:
- trasporto di materiali a discarica per conto di terzi;
 - trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti per conto di terzi;
 - estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
 - confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
 - roli a freddo di macchinari;
 - fornitura di ferro lavorato;
 - roli a caldo;
 - servizi di trasporto per conto di terzi;
 - gestione dei cantieri.

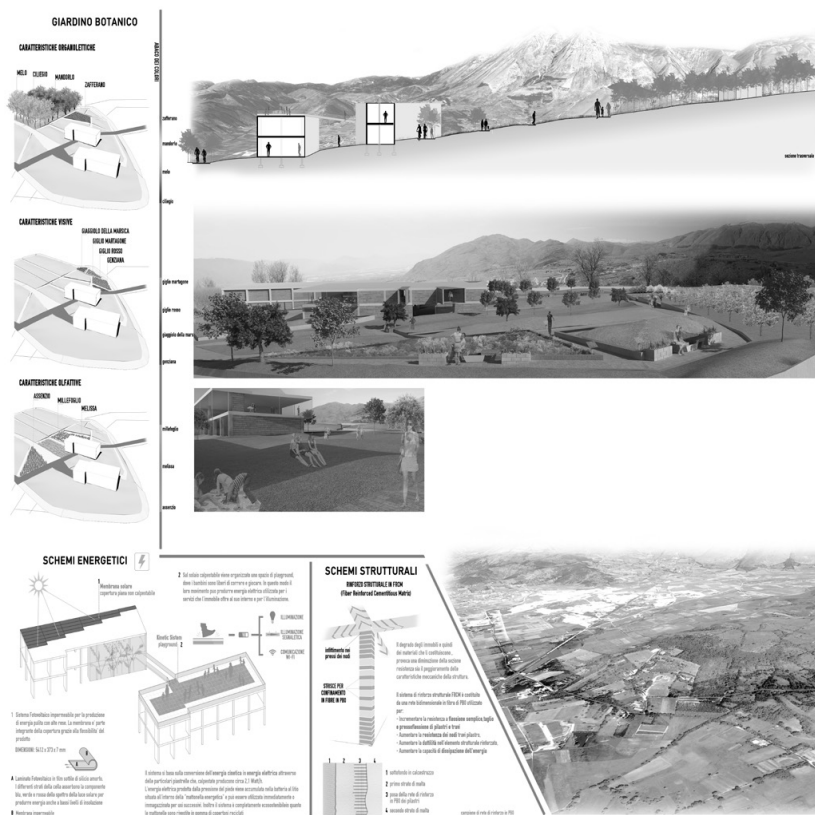
Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

Territori a rischio

1. Cratere sismico 2009
2. Aree marginali
3. Aree "vergini"

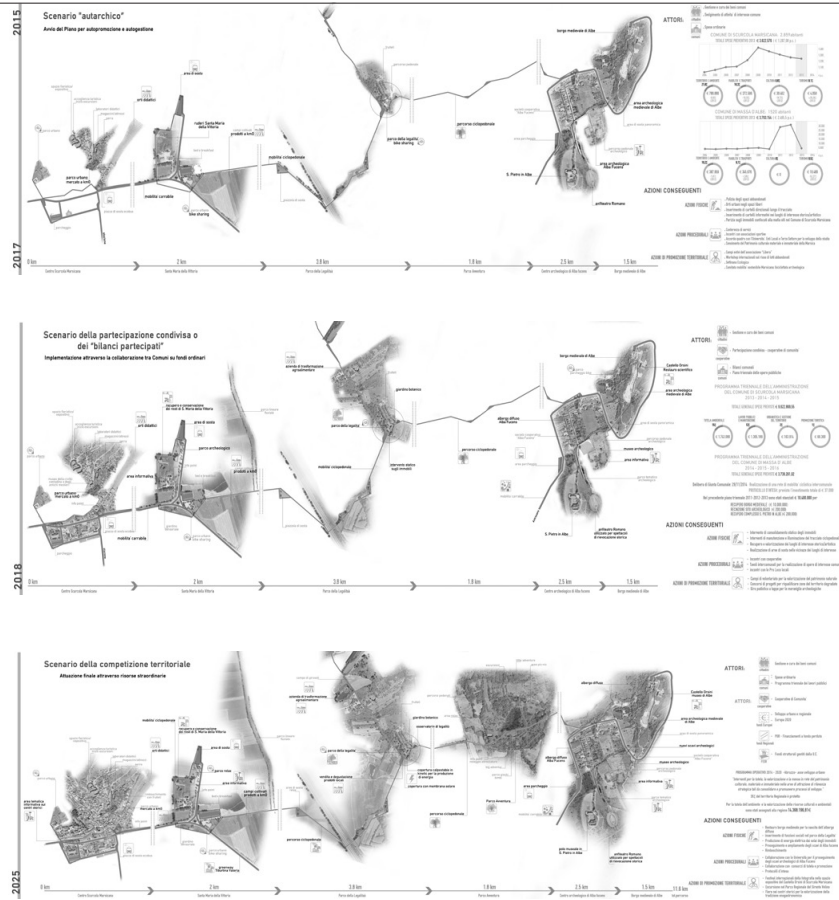
- Discariche
- Comuni colpiti dal sisma

*Recycle Lab 4,
Pescara,
Mappe cognitive.
Settori a rischio*



*Master Plan
territoriale,
(R. Fraticelli,
Strategie di
riuso sostenibile
ed eticamente
responsabile
degli immobili a
gestione pubblica
confiscati alle Mafie.
Il caso di Scurcola
Marsicana,
Tesi di laurea
in Urbanistica,
Corso di laurea
magistrale in
Architettura,
Dipartimento di
Architettura di
Pescara, UNICH,
a.a. 2013-2014,
relatore: prof.
Piero Rovigatti,
correlatore: Arch.
Michele D'Amico)*

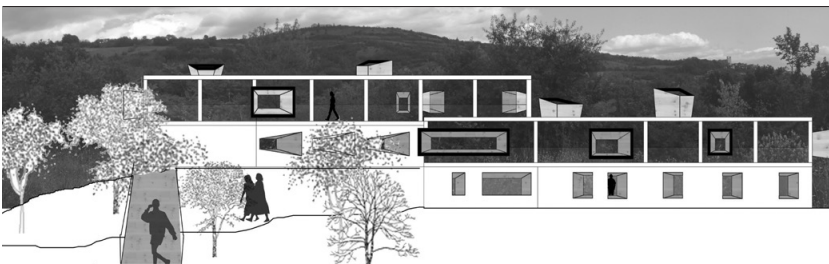
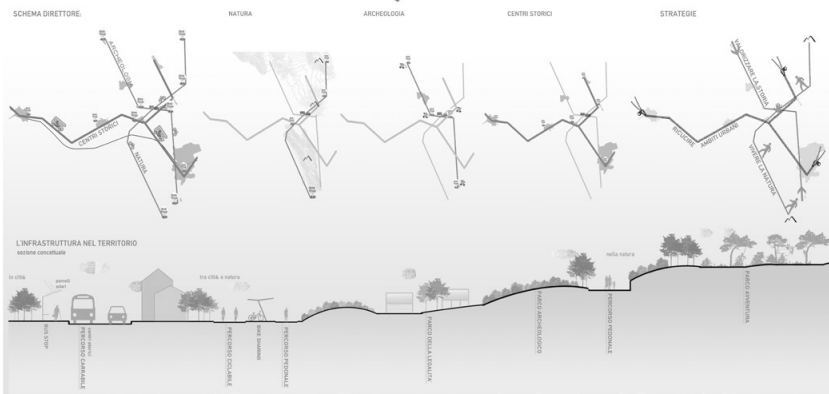
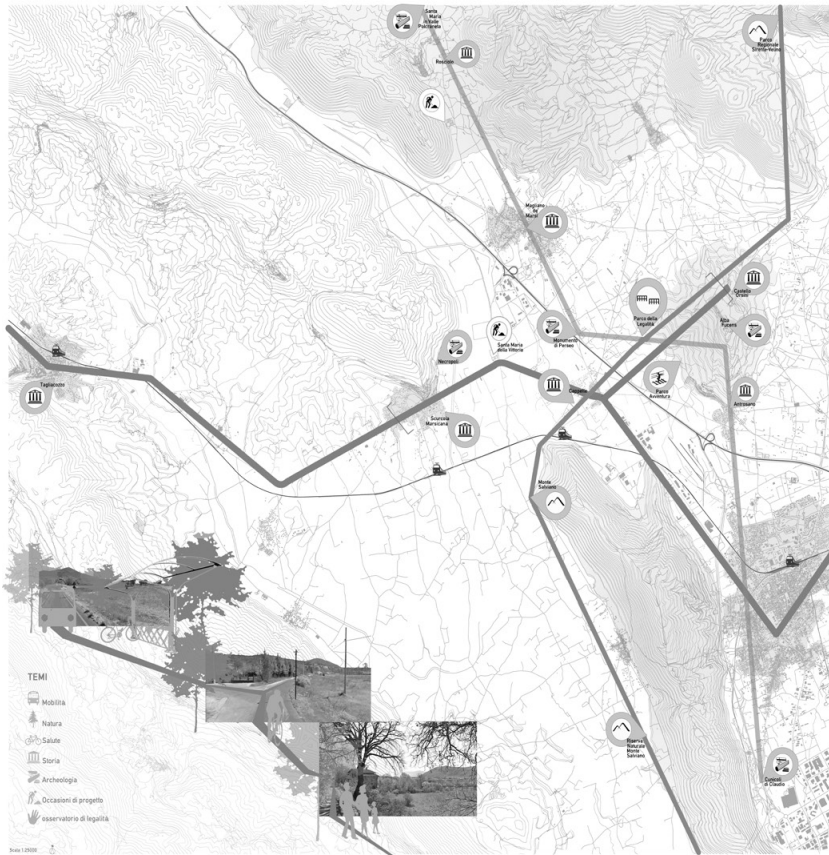
Scenari di attuazione
[R. Fraticelli, op. cit.]



Osservatorio dei Paesaggi e della Legalità.
Prefigurazioni progettuali (M. Di Capua, A. Leone, F. Levante, N. Violano, E. Pisal)

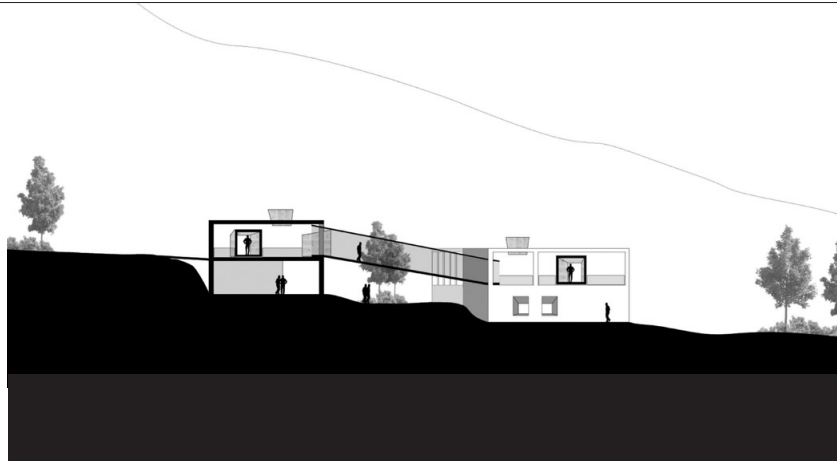


*Visione guida
 (R. Fraticelli, op. cit.)*



*Osservatorio
 dei Paesaggi e
 della Legalità.
 Prefigurazioni
 progettuali (M. Di
 Capua, A. Leone,
 F. Levante, N.
 Violano, E. Pisa)*

*Osservatorio
dei Paesaggi e
della Legalità.
Prefigurazioni
progettuali
(M. Di Capua, A.
Leone, F. Levante,
N. Violano, E. Pisa)*



*Geoblog Libera.
Casal di Principe,
localizzazione e
condizione beni
confiscati alle
Mafie*

cose
nostre.info

strumento informativo interattivo
sul patrimonio immobiliare
recuperato alle mafie



Mission Geoblog pilota Situazione Nazionale Documenti Contatti

Menu Principale

- Home
- Geoblog pilota

Comuni

Arienzo
Aversa
Calvi Risorta
Cancello ed Arnone
Carinola
Casal di Principe
Casaluce
Casapesenna
Casapulla
Caserta
Castel Volturno
Cellole
Grazzanise
Gricignano d'Aversa
Marcianise
Mondragone
Piana di Monteverna
Pietramelara
Pignataro Maggiore
San Cipriano d'Aversa
San Felice a Cancelli
San Marcellino
Santa Maria a Vico
Santa Maria Capua Vetere
Santa Maria la Fossa
San Tammaro
Sessa Aurunca
Sparanise
Teano
Teverola
Trentola Ducenta

Casal di Principe



Casal di Principe fg3-125

Finito di stampare nel mese di febbraio del 2016
dalla tipografia «la Cromografica S.r.l.»
00156 Roma – via Tiburtina, 912
per conto della «Aracne editrice int.le S.r.l.» di Ariccia (RM)